**TESORO DEL MESE - DICEMBRE**

**Urna di alabastro contenente un frammento d'osso della mascella di Shelley**

Nel maggio 1907 Walter Leigh Hunt, nipote di Leigh Hunt, donò alla Keats-Shelley House un'urna di alabastro contenente un frammento d'osso della mascella di Percy Bysshe Shelley. L'osso era stato donato a suo padre da Edward Trelawny, che a sua volta lo aveva recuperato direttamente dalla pira funebre. Le istruzioni della famiglia riguardo all'esposizione dell'urna vogliono che essa rimanga sempre chiusa in modo che il frammento non sia oggetto di curiosità morbosa. Walter Leigh Hunt donò anche una piccola scatola contenente frammenti di carbonio con l'incisione “Una parte dei resti di Shelley che Leigh Hunt ha recuperato dal fuoco e ritrovata da me tra le carte di mio padre”, firmata da Walter e da suo padre Thornton Leigh Hunt.

L'8 luglio 1822 Shelley, insieme ad Edward Ellerker Williams e al mozzo Charles Vivian, erano salpati da Livorno sulla barca del poeta, la *Don Juan* (rinominata, poi, *Ariel*), per tornare a San Terenzo dove le loro mogli li stavano aspettando. Trelawny avrebbe dovuto accompagnarli a bordo della barca di Byron, la *Bolivar,* ma le autorità portuali glielo impedirono perché i suoi documenti non erano in ordine.Subito dopo la partenza di Shelley e Williams scoppiòuna delle più violente tempeste di quegli anni**.** Il cattivo tempo durò tutta la notte e gran parte del giorno successivo portandosi dunque via con sé le vite di Shelley, Williams e Vivian.

I corpi di Williams e del ragazzo furono trovati il 17 luglio e sepolti immediatamente in calce viva dalle autorità sanitarie. Il giorno successivo il corpo di Shelley giunse sulla costa e venne identificato da Trelawny grazie ai vestiti e, come si racconta, da una copia delle poesie di Keats che aveva in tasca. Il suo cadavere, sebbene in condizioni migliori rispetto agli altri due, ricevette lo stesso trattamento, come da regolamento. Il 15 Agosto Williams fu riesumato e cremato sotto supervisione e il giorno successivo fu la volta di Shelley, al quale Trelawny dedicò una cerimonia più elaborata.

Le cremazioni di Shelley e Williams avvennero secondo lo stile classico greco. “La pira funebre era pronta” scrisse Trelawny successivamente riguardo alla cremazione di Williams, “appiccai il fuoco, e i materiali asciutti e il legno di pino resinoso bruciarono furiosamente, spingendoci indietro. [...] Non appena le fiamme diventarono più chiare, consentendoci di avvicinarci, lanciammo incenso e sale nella fornace e versammo un fiasco di vino e olio sul corpo. L'orazione in greco venne omessa, poiché avevamo perso il nostro bardo ellenico”[[1]](#footnote-2). A distanza di un secolo, il biografo William St. Clair ha commentato che “Shelley, il grande pagano, ha avuto un funerale pagano grandioso. Nessun prete si è avvicinato. Nessuna preghiera è stata detta”. St Clair, inoltre, elogia Trelawny per aver trasformato quella che sarebbe potuta essere un'esperienza spiacevole in “un dramma indimenticabile”[[2]](#footnote-3).

Secondo la leggenda iniziata col resoconto della cremazione da parte di Trelawny, quando il corpo di Shelley venne bruciato sulla spiaggia vicino a Viareggio “le uniche parti che non si erano consumate erano alcuni frammenti di ossa, la mandibola ed il teschio, ma ciò che sorpese tutti noi fu il fatto che il cuore fosse rimasto intatto”.[[3]](#footnote-4) Trelawny racconta di aver afferrato il cuore dalla fornace, provocandosi, così, una seria ustione sulla mano. Il cuore di Shelley fu preso da Leigh Hunt che successivamente lo donò a Mary Shelley, la seconda moglie del poeta, su sua richiesta. Mary custodì l’organo, conservandolo in un sacchetto di seta tra le pagine dell'elegia *Adonais* che Shelley aveva scritto in seguito alla morte di Keats. Il cuore di Shelley venne finalmente sepolto nel 1889, 67 anni dopo la sua morte, insieme al corpo di suo figlio Sir Percy Florence Shelley.

Nel frattempo, Trelawny conservó i frammenti d'osso e per il resto della sua vita fu lieto di mostrarli alla gente. L'urna conservata alla Keats-Shelley House che contiene un frammento della mascella di Shelley donato da Trelawny a Leigh Hunt è stata custodita dalla famiglia come una reliquia sacra. La moglie di Hunt, Marianne, ne fa riferimento con affetto nel suo diario in data 18 Settembre 1882: “guardo la mia piccola scatola e penso alle labbra che coprivano quello che ora contiene finché non riesco più a tollerarlo. Un labbro che emanava qualsiasi tipo di sentimento puro e generoso ogni giorno, ogni ora, ogni minuto. Ma è meglio che non ci pensi”.

Alcuni potrebbero trovare l'idea di conservare parti del corpo come reliquie piuttosto raccapricciante. Tuttavia, un tempo era un'abitudine comune in tutta Europa e in Italia in particolare, dove le reliquie cristiane vengono conservate nelle chiese. I frammenti del corpo di personalità importanti laiche sono custodite ed esposte nei musei, come per esempio il dito indice di Galileo Galilei che fa parte della collezione dell'Istituto e Museo di Storia della Scienza di Firenze. Ciò nonostante, il fatto che così tante reliquie della vita di Shelley siano rimaste alla Keats-Shelley House, dove l'urna contenente il pezzo di mandibola è esposto insieme a varie ciocche dei suoi capelli ed altri frammenti della sua vita, è testimonianza della volontà dei suoi eredi.

**Scritto da Emily Arbis, studentessa di Storia dell'Arte e Cultura Visiva presso l'Università di Oxford e stagista presso la Keats-Shelley House nell'agosto 2014.**

1. Edward John Trelawny, *The Last Days of Shelley and Byron: Being the Complete Text of Trelawny's 'Recollections'*, ed. J.E. Morpugo (Westminster: The Folio Society, 1952), p.88. [↑](#footnote-ref-2)
2. William St. Clair, *Trelawny: The Incurable Romancer* (London : John Murray, 1977), p.82. [↑](#footnote-ref-3)
3. Edward John Trelawny, *Op. Cit.*, p.90. [↑](#footnote-ref-4)